

d'Italia ma perchè essa è anche il centro spirituale del mondo. D'altra parte, mentre la Chiesa non era libera, non era neppur sovrano lo Stato, perchè il sistema episcopale era svincolato da ogni rapporto di subordinazione alle somme autorità civili. Invano si è sostenuto che la legge delle Guarentigie avesse un carattere contrattuale. Solo con un Concordato, i due Poteri, l'Ecclesiastico e il Laico, possono pattuire e statuire con eguale autorità e vicendevole indipendenza. Perciò la Santa Sede non poteva mai riconoscere la legge delle Guarentigie come un modo legittimo definitivo di regolare la questione romana. Il Papato è a capo di una Società che è suprema perfetta e indipendente perchè trae la sua origine da Dio, e che trascende da ogni limitazione e subordinazione politica e territoriale. Perciò, nonostante che lo Stato italiano abbia applicato con fedeltà e con lealtà pur tra l'avvicinarsi delle circostanze dei partiti e dei Governi, la legge delle Guarentigie, l'atteggiamento della Santa Sede rimase in una posizione di rigida intransigenza e i numerosi tentativi di conciliazione, frutto di disperate iniziative, e di uomini diversi, spesso animati dal più nobile e fecondo zelo e dal più santo amore per la Religione e per la Patria, rimasero infruttuosi. L'eminente segretario di Stato di Pio XI che ha apposto la sua firma agli storici accordi, fu veramente profeta quando disse che solo una Rivoluzione avrebbe potuto risolvere la questione romana. E solo una rivoluzione l'ha, infatti, risolta con un gesto formidabile che nessuno prima del Duce avrebbe osato di pensare, stroncando l'opera sotterranea e malefica delle sette, e spazzando via tutte le incrostazioni, tutti i pregiudizi, tutte le bugiarde prevenzioni che avvelenavano e intristivano la vita pubblica italiana. Non si può considerare e valutare il patto del Laterano senza liberarsi per sempre e interamente da ogni sistema e da ogni preconconcetto del passato.

Il Patto del Laterano è legge rivoluzionaria, sorta dalla rivoluzione e possibile soltanto dopo una rivoluzione. Esso presume tutta una costruzione politica assolutamente nuova e contrastante con tutte le precedenti. Esso presuppone uno Stato che ha dei principi supremi e generali da far valere e sa attuarli in vaste e profonde correnti di pensiero e d'azione. Uno Stato eminentemente religioso, e perciò cattolico in quanto la Chiesa cattolica si immedesima con tutta la vita spirituale della Nazione. E poichè si è cattolici solo in quanto si viva nella Chiesa e nella sua disciplina, solo lo Stato Fascista doveva

necessariamente, in virtù dei suoi postulati essenziali, riconoscere senza ambagi l'autorità e la sovranità della Chiesa.

Ma questo Stato religioso, apertamente religioso e cattolico, non più aconfessionale e tanto meno ateo, è anche lo Stato che conferisce al suo valore e alla sua potestà civile un carattere assoluto, una forza mistica di diffusione, un segno di una missione trascendentale: anzi, ha questo concetto possente di se stesso in quanto è religioso e perciò riferisce la sua azione in terra, alle norme assolute di una Fede superiore e divina. Lo Stato Fascista, che è la resultante di tutte le massime energie individuali, raccolte in una coscienza collettiva unica, in una forza totalitaria, composta di tutti gli elementi naturali e spirituali che prorompono dagli individui, viventi ed operanti nella perpetuità della stirpe, nel flusso incessante delle generazioni, deve possedere una sovranità che tenga unita questa coscienza e la liberi da condizioni, da patteggiamenti, da transazioni esteriori. E così si è venuti alla vera separazione della Chiesa dallo Stato, e solamente dopo aver distinto le diverse attribuzioni e le diverse facoltà e dopo aver attribuito a ciascuna il riconoscimento che le compete, nella espressione anche esteriore, di quella sovranità che corrisponde alle reciproche sostanze, si è potuto giungere a quella collaborazione indipendente fra i due poteri ai quali l'uomo si volge per assolvere i suoi fini supremi sopra la terra.

Ho detto che il Concordato era il presupposto necessario del Trattato politico e si fondeva e si compenetrava con esso. Ed infatti è vero che non si poteva giungere alla Conciliazione se non a queste condizioni:

a) rivoluzione profonda di idee e di principi;

b) restituzione del suo pieno valore e del suo chiaro significato all'articolo 1º dello Statuto (e questo valga per gli adoratori della Carta costituzionale i quali non vedono che proprio essi la venivano stracciando giorno per giorno);

c) formazione di uno Stato forte, veramente sovrano, libero da ogni fluttuazione di partiti, e da ogni necessità di patteggiamenti coi singoli.

Se queste sono le condizioni essenziali perchè si maturasse l'evento dell'11 febbraio, non v'ha dubbio che nel Concordato sono realizzati perfettamente i due concetti. Sovranità della Chiesa e sovranità dello Stato, che nella legge sulle Guarentigie non erano che una pura funzione giuridica, nel Concordato sono evidenti, ed emergono da disposizioni pre-